



E DIELA - H KYPIAKH - LA DOMENICA 2 FEBBRAIO 2026

**Ipapandì. Presentazione di nostro Signore Gesù Cristo al Tempio.
Divina Liturgia di San Giovanni Crisostomo.**

CATECHESI MISTAGOGICA



Cristo fa il suo ingresso nel Tempio tra le braccia del Giusto Simeone. Per Simeone questo momento è stato lungamente atteso e costituisce l'apice della sua vita: con la venuta della gloria del Signore egli riconosce in quel bambino il Messia, il Salvatore del mondo. Le letture di oggi, proprie della festa, ci presentano temi profondamente legati a questo mistero. Nella prima lettura, tratta dalla Lettera agli Ebrei, Paolo mette a confronto il sacerdozio levitico dell'Antico Testamento con il sacerdozio di Cristo, mostrando con grande delicatezza teologica come quest'ultimo sia infinitamente superiore. Per spiegare questo, richiama la figura misteriosa di Melchisedek, re e sacerdote, che nella Genesi benedice Abramo.

È un dettaglio molto importante, perché chi benedice è sempre superiore a chi riceve la benedizione, e chi riceve le decime è superiore a chi le offre. Melchisedek benedice Abramo e riceve da lui le decime: questo significa che Melchisedek è superiore ad Abramo. E poiché da Abramo discenderanno i sacerdoti leviti, ne segue che anche il loro sacerdozio è inferiore a quello di Melchisedek. A partire da questa osservazione, la Lettera agli Ebrei afferma che

Cristo è sacerdote "secondo l'ordine di Melchisedek", cioè secondo un sacerdozio nuovo, più grande e più perfetto rispetto a quello levitico. Paolo, allora, ci fa comprendere questa superiorità mettendo in luce alcuni aspetti fondamentali. Anzitutto ricorda che il sacerdozio levitico non ha potuto portare l'umanità alla perfezione, perché la legge alla quale era legato non aveva la forza di trasformare il cuore dell'uomo.

Occorreva quindi un sacerdozio nuovo, fondato non su norme esterne ma su una forza interiore capace di aprire all'uomo la via verso Dio. Inoltre, i sacerdoti leviti erano molti, perché la morte li costringeva a succedersi l'uno all'altro; Cristo invece possiede un sacerdozio eterno, che non passa ad altri, poiché egli vive per sempre e intercede senza sosta per noi. I sacerdoti leviti dovevano offrire sacrifici anche per i propri peccati; Cristo non ne ha bisogno, perché è senza peccato, e il suo sacrificio è unico, perfetto e definitivo. Nel Vangelo di Luca, oltre alla figura del Giusto Simeone, emerge quella della profetessa Anna: due figure diverse, ma unite da un'unica speranza. Entrambi vivono nell'attesa fiduciosa del Messia e sanno che non lasceranno questa vita senza averlo prima visto. Quando finalmente incontrano Gesù, riconoscono in quel bambino la salvezza di Dio. Le parole di Simeone diventano per la Chiesa la grande preghiera del Vespro: "*Ora lascia, o Signore, che il tuo servo vada in pace... perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza...*". Questa lunga attesa rivela una fede che apre gli occhi e permette di vedere la salvezza anche dove altri vedono solo fragilità. La fede insegna che dove c'è Cristo, c'è luce; dove c'è luce, c'è futuro, e dove c'è futuro, c'è speranza. Luce: questa festa è chiamata anche "festa delle luci". Non a caso si accendono le candele, simbolo di Cristo, "*Luce per illuminare le genti*".

Grande Dossologia e l'Apolitikion "Chère Kecharitomèni".

1^a ANTIFONA

**Exirëfxato i kardhìa mu lòn
agathòn; lègo egò tà èrga mu tò
vasìli.**

*Tès presvìes tìs Theotòku, Sòter, sòson
imàs.*

*Zëmra ime do të thotë një fjalë të
mirë; unë do t'i zbulonj të bën timer
me rregjit.
Me lutjet e Hyjlindëses, Shpëtimtar,
shpëtona.*

*Liete parole mi sgorgano dal cuore:
io proclamo al re il mio poema.
Per l'intercessione della Madre di
Dio, o Salvatore, salvaci.*

2^a ANTIFONA

**Perízose tìn romfëan su epì tòn
miròn su, dhinatè, tì oreòtiti su kè
tò kàlli su.**

*Sòson imàs, Iiè Theù, o en ankàles
tù dhikëu Simeòn vastachthis,
psàllondàs si: Alliluia.*

*Ngjesh shpatën tënde në ilë, o
trim, lavdia jote e burrëria jote.
Shpëtona, o i Biri i Perëndisë, që
u mbajte ndër duart e Simeonit të
drejtë, neve që të këndojmë: Alliluia.*

*Cingiti al fianco la spada, o
prode, tua gloria e tuo vanto.
O Figlio di Dio, che sei stato portato
tra le braccia del giusto Simeone,
salva noi che a te cantiamo: Alliluia.*

3^a ANTIFONA

Àkuson, thìgater, kè idhe, kè klinon tò ùs su kè epilàthu tù laù su kè tù ìku tù patròs su.

*Chère, kecharitomèni Theotòke Parthène: * ek sù gàr anètilen o Ílios tis dhikeosinis * Christòs o Theòs imòn * fotizon tùs en skòti. * Effrénu kè sì, Presvìta dhikee, * dhexámenos en ankàles * tòn eleftherotìn tòn psychòn imòn * charizòmenon imìn kè tìn Anàstasin.*

Gjegj, o bilë, vër re, ndëj veshin tënd: harrò popullin tënd e shpinë e t'yt eti.

*Gëzohu, o hirplota Virgjëreshë Hyjlindëse, * sepse nga ti lindi dielli i drejtësisë, * Krishti Perëndia ynë, që ndrit ata mbë t'errët. * Gëzohu edhe ti, plak i drejtë, * që more ndër krahë * shpëtimtarin e shpirtravet tanë * që neve na e jep edhe Ngjalljen. (H.L.faqe 79)*

Ascolta, figlia, guarda, porgi l'orecchio: dimentica il tuo popolo e la casa di tuo padre.

Gioisci, Madre di Dio Vergine piena di grazia, da te, infatti, è sorto il sole di giustizia, Cristo Dio nostro, che illumina quanti sono nelle tenebre. Rallegrati anche tu, giusto Vegliardo, che hai accolto tra le braccia il Redentore delle anime nostre, che ci dona anche la Risurrezione.

ISODHIKON

Eghnòrise Kirios tò sotirion aftù, enandion pàndon tòn ethnòn.

Sòson imàs, Iiè Theù, o en ankàles tù dhikèu Simeòn vastachthis, psàllondàs si: Alliluia.

Zoti bëri të njohur shpëtimin e tij përpara gjithë populvet.

Shpëtona, o i Biri i Perëndisë, që u mbajte ndër duart e Simeonit të drejtë, neve që të këndojmë: Alliluia.

Il Signore ha fatto conoscere la sua salvezza, agli occhi delle genti.

O Figlio di Dio, che sei stato portato tra le braccia del giusto Simeone, salva noi che a te cantiamo: Alliluia.

APOLITIKION

TONO I

*Chère, kecharitomèni Theotòke Parthène: * ek sù gàr anètilen o Ílios tis dhikeosinis * Christòs o Theòs imòn * fotizon tùs en skòti. * Effrénu kè sì, Presvìta dhikee, * dhexámenos en ankàles imòn * charizòmenon imìn kè tìn Anàstasin.*

*Gëzohu, o hirplota Virgjëreshë Hyjlindëse, * sepse nga ti lindi dielli i drejtësisë, * Krishti Perëndia ynë, që ndrit ata mbë t'errët. * Gëzohu edhe ti, Plak i drejtë, * që more ndër krahë * shpëtimtarin e shpirtravet tanë * që neve na e jep edhe Ngjalljen. (H.L.faqe 79)*

Gioisci, Madre di Dio Vergine piena di grazia, da te, infatti, è sorto il sole di giustizia, Cristo Dio nostro, che illumina quanti sono nelle tenebre. Rallegrati anche tu, giusto Vegliardo, che hai accolto tra le braccia il Redentore delle anime nostre, che ci dona anche la Risurrezione.

KONDAKION

TONO I

*O mìtran parthenikìn * aghiàsas tò tòko su, * kè chìras tù Simeòn * evloghisas, os èprepe, * profthàsas kè nìn * èsosas imàs, Christè o Theòs. * All'irinefson * en polèmìs tò politevma, * kè kratèoson * vasilis ùs igàpìsas, * o mònos filànthropos.*

*Ti që gjirin virgjëror * shëjtërove me të lerit tënd * dhe duart e Simeonit, si duhej, bekove, * nani erdhe e na shpëtove, o Krisht Perëndi. * Po nga luftat ruaji në paqe besimtarët, * fortëro qeveritarët tanë që deshe mirë, * o i vetmi njeridashës. (H.L.f.79)*

Tu che hai santificato con la tua nascita il grembo verginale e hai benedetto, come conveniva, le mani di Simeone, sei venuto e hai salvato anche noi, Cristo Dio. Conserva nella pace il tuo stato e rendi forti coloro che ci governano, o solo amico degli uomini.

APOSTOLO (Eb 7, 7-17)

- L'anima mia magnifica il Signore, e il mio spirito esulta in Dio, mio Salvatore. (Lc 1, 46 - 47)
- Perché ha guardato l'umiltà della sua serva; d'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. (Lc 1, 48)

DALLA LETTERA DI PAOLO AGLI EBREI

Fratelli, senza alcun dubbio, è l'inferiore che è benedetto dal superiore. Inoltre, qui riscuotono le decime uomini mortali; là invece, uno di cui si attesta che vive. Anzi, si può dire che lo stesso Levi, il quale riceve le decime, in Abramo abbia versato la sua decima: egli infatti, quando gli venne incontro Melchisedek, si trovava ancora nei lombi del suo antenato. Ora, se si fosse realizzata la perfezione per mezzo del sacerdozio levitico – sotto di esso il popolo ha ricevuto la legge –, che bisogno c'era che sorgesse un altro sacerdote secondo l'ordine di Melchisedek, e non invece secondo l'ordine di Aronne? Infatti, mutato il sacerdozio, avviene necessariamente anche un mutamento della Legge. Colui del quale si dice questo, appartiene a un'altra tribù, della quale nessuno mai fu addetto all'altare. È noto infatti che il Signore nostro è germogliato dalla tribù di Giuda, e di essa Mosè non disse nulla riguardo al sacerdozio. Ciò risulta ancora più evidente dal momento che sorge, a somiglianza di Melchisedek, un sacerdote differente, il quale non è diventato tale secondo una legge prescritta dagli uomini, ma per la potenza di una vita indistruttibile. Gli è resa infatti questa testimonianza: *Tu sei sacerdote per sempre secondo l'ordine di Melchisedek.*

Alliluia (3 volte).

- Ora lascia, o Signore, che il tuo servo vada in pace secondo la tua parola; perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza. (Lc 2, 29 - 30)

Alliluia (3 volte).

- Luce per illuminare le genti e gloria del tuo popolo Israele. (Lc 2, 32)

Alliluia (3 volte).

- Shpirti im madhëron Zotin dhe gëzohet në Perëndinë, shpëtimtarin tim. (Lk 1, 46-47)
- Sepse ruajti përulësinë e shërbëtores së tij; që nani gjithë gjeneratat do të më thërresën të bekuar. (Lk 1, 48)

NGA LETRA E PALIT EBRENJVET

Vëllezër, pa dyshim, është më i vogli që vjen bekuar ka më i madhi. Pra, këtu mbledhën të dhjetmat njerëz të vdekshëm; kurse atje i mbledh një kuj i bëhet martri se rron. Përkundra, për të thomi kështu, edhe Llevi, që edhe merr të dhjetmat, derdhi të dhjetmën e tij në Avramin. Sepse, kur Avrami u përpoq me Mellkisedhëkun, Llevi ish edhe ndër ilet e të parëvet të tij. Nani, prandaj, ndëse përsosuria u kish bërë me anë të priftërisë levitike - sepse nën atë populli muar ligjën - pse kish të dilë njatër prift, sipas rregullës së Mellkisedhekut, e të mos të thuhej prift sipas rregullës së Aronit? Me të vertetë, kur ndërrohet priftëria, ka të ndërrohet patjetër edhe ligja. Nani njeriu, për të cilin thuhet këto, bën pjesë të një njetre jenë, ka e cila mosnjë ju qas alltarit. Dihet, në të vërtetë, se Zoti ynë u le ka jenia e Judhës; e se Mojsiu, kur foli për këtë jenë, s'tha faregjë mbi priftërinë. Ky duket edhe më qartë kur ngrëhet, si Mellkisedheku, një prift i ndryshëm, që nëng u bë prift sipas njëj ligje të shkruar nga njerëz, po me anë të fuqisë së njëj jetje të pashkatarrëshme. Me të vërtetë atij i bëhet kjo martri: "Ti je prift për gjithmonë, si Mellkisedhëku".

Alliluia (3 herë).

- Nani lëshoje në paqë shërbëtorin tënd, o Zot, sipas fjalës sate, se sytë e mi panë shpëtimin tënd. (Lk 2, 29 - 30)

Alliluia (3 herë).

- Dritë për ndriçimin e paganëvet dhe lavdi të popullit tënd Izraill. (Lk 2, 32)

Alliluia (3 herë).

VANGELO

(Lc 2, 22 - 40)

In quel tempo, i genitori portarono Gesù a Gerusalemme per offrirlo al Signore, come è scritto nella Legge del Signore: "Ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore"; e per offrire in sacrificio una coppia di tortore o di giovani colombe, come prescrive la Legge del Signore. Ora a Gerusalemme c'era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e timorato di Dio, che aspettava il conforto d'Israele; lo Spirito Santo che era sopra di lui, gli aveva preannunziato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Messia del Signore.

VANGJELI

Nd'atë mot, Prindtë qelltin djalin Jisu në Jerusalem se t'ja dhurojin Zotit, si është shkruar te Ligja e Zotit: "Çdo mashkull i parëlerë do të jetë shëjt për Zotin"; e se të dhurojin si therore një parë turtulleshash o zogjsh pëllumbash, si urdhëron Ligja e Zotit. E një se në Jerusalem ish një njeri i thërritur Simeon, burr i drejtë dhe me trëmbësi Përendije, që prit ngushëllimin e Izrailit; Shpirti i Shëjtë, që ish mbi 'të, i kish parathënë se s'kish të vdisë më parë se të shih Mesinë e Zotit. I shtýjtur poka nga Shpirti,

Mosso dunque dallo Spirito, si recò al tempio; e mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per adempiere la Legge, lo prese tra le braccia e benedisse Dio: «Ora lascia, o Signore, che il tuo servo vada in pace secondo la tua parola; perché i miei occhi han visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli, luce per illuminare le genti e gloria del tuo popolo Israele». Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. Simeone li benedisse e parlò a Maria, sua madre: «Egli è qui per la rovina e la risurrezione di molti in Israele, segno di contraddizione perché siano svelati i pensieri di molti cuori. E anche a te una spada trafiggerà l'anima». C'era anche una profetessa, Anna, figlia di Fanuèle, della tribù di Aser. Era molto avanzata in età, aveva vissuto col marito sette anni dal tempo in cui era ragazza, era poi rimasta vedova e ora aveva ottantaquattro anni. Non si allontanava mai dal tempio, servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere. Sopraggiunta in quel momento, si mise anche lei a lodare Dio e parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme. Quando ebbero tutto compiuto secondo la legge del Signore, fecero ritorno in Galilea, alla loro città di Nazaret. Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era sopra di lui.

vate në tempullin; e ndërsa Prindët qelljin atjè djalin Jisu se të bëjnë atë që përshkruan Ligja, e muar ndër krahët e tij dhe bekoj Perëndinë: «Nanì le, o Zot, se shërbëtori yt të verë mbë paqë, sipas fjalës sate; sepse sytë e mi panë shpëtimin tënd, që përgatite përpara gjithë popullvet, dritë për të dritësosh gjindjat dhe lavdi të popullit tënd Izrailli». I jati dhe e jëma e Jisuit çuditëshin për shërbiset që thohëshin për të. Simeoni i bekoj e i foli Maries, së jëmës së tij: «Ai është këtu për shkatërrimin dhe për ngjalljen e shumë vetëve në Izraill, shëngj kundërshtimi, se të jenë kallëzuar mendimet e shumë zëmrave. E edhe tij një shpatë do të të shponjë shpirtin». Ish atjè edhe një Profiteshë, Ana, e bila e Fanuillit, prej jenisë së Asirit. Ish shumë plakë, kish rruar me të shoqin shtatë vjet pas virgjërisë së saj; pra kish qëndruar e vë, e nanì kish tetëdhjetekatër vjet. Njëng llargohej mosnjëherë nga tempulli, tue shërbyer Perëndinë, natë e ditë, me agjërime e të parkalesura. Si erruri nd'atë herë, edhe ajo u vu ture lavdëruar Perëndinë dhe i flit për Djalin gjithë atyreve që prisjin shpëtimin e Jerusallimit. Kur mbaruan gjithë shërbiset që Ligja e Zotit përshkruanij, u pruartin në Galilë, te hora e tyre, Nazareti. E Djali rritej e fortësohej në shpirt, i plotë me urtësi, dhe hiri i Perëndisë ish mbi të.

MEGALINARIO

TONO III

Theotòke, i elpìs * pàndon
tòn Christianòn, * skèpe, frùri,
filatte * tús elpìzondas is sé. *
En nòmo, skià kè gràmmati *
tìpon katidhomen i pisti: * pàn
àrsen tò tin mitran * dhianigon
àghion Theò; * dhiò protòtokon
Lògon, * Patròs anàrchu Iiòn,
* prototokùmenon Mitri *
apiràndhro megalìnomen.

O Hyj lindse, që je shpresë * e
gjithë të krishterëvet, * mbulò e
mbro dhe ruaji * ata që shpresojnë
tek ti. * Nën hjenë e nën shkrimin e
Ligjës shohim ikonën na besimtarë:
* çdo djallë i parëlindur është i
Perëndisë; * prandaj Fjalën e
parëlindur, * Birin e Atit të pafillim,
të parëlindurin e së jëmës pa burrë,
* e madhështojmë. (H.L.f.80)

Madre di Dio, speranza di
tutti i cristiani, proteggi, difendi,
custodisci coloro che sperano in
te. Nell'ombra e nella lettera della
legge, noi credenti abbiamo visto la
figura: ogni maschio che dischiude
il grembo materno è consacrato a
Dio; perciò noi magnifichiamo il
Verbo primogenito, il Figlio del
Padre che non ha principio, primo
nato a una Madre ignara d'uomo.

KINONIKON

Potirion sotiriu lipsome kè
tò ònoma Kiriu epikalèsome.
Alliluia. (3 volte)

Kupë shpëtimi do të marr, dhe
ëmrin e Zotit do të thërres. Alliluia.
(3 herë)

Alzerò il calice della salvezza
ed invocherò il nome del Signore.
Alliluia. (3 volte)

APÓLISIS

O en ankàles tù dhikéu Simeón
vastachthine katadhexámenos, dhiá
tín imón sotirían Christós o alithinós
Theós imón...

Ai që pranoi t'ish i qellur ndër
duart e Simeonit të drejtë për
shpëtimin tonë, Krishti Perëndia
ynë i vërtetë...

Cristo, nostro vero Dio, che si
degnò di lasciarsi portare tra le
braccia del giusto Simeone per la
nostra salvezza...